

GUIDO GALLESE

*Vescovo di Alessandria*



*Il Logos*  
*della* **profezia**

*Lettera pastorale 2019-2020*



Edizioni





GUIDO GALLESE  
Vescovo di Alessandria

# Il Logos della profezia

Lettera pastorale 2019-2020

# Sommario

<b><u>L'Apocalisse: libro di profezia, stile di vita</u></b>	<b>4</b>
<b><u>La profezia</u></b>	<b>6</b>
<i>L'oggetto della profezia</i>	6
<i>L'interpretazione della profezia</i>	7
<b><u>Il significato</u></b>	<b>10</b>
<i>Prologo</i>	10
<i>Sguardo d'insieme</i>	11
<i>Una domanda cruciale</i>	13
<b><u>L'apocalisse come liturgia</u></b>	<b>14</b>
<i>La struttura liturgica dell'Apocalisse</i>	15
<i>La struttura apocalittica della liturgia</i>	18
<i>La liturgia è la più grande profezia</i>	20
<b><u>Le sfide da affrontare</u></b>	<b>22</b>
<i>L'Assemblea Diocesana</i>	24
<i>Un esempio di approccio secondo l'Apocalisse</i>	25
<b><u>Struttura dell'Apocalisse</u></b>	<b>28</b>
<b><u>L'Apocalisse di Giovanni</u></b>	<b>31</b>

Guido Gallese,  
successore degli apostoli  
di Gesù Cristo  
presso la Chiesa  
di Alessandria,  
al clero, ai consacrati,  
ai fedeli laici, e a tutti i fratelli  
di buona volontà:  
pace a voi!

Beato chi legge  
e beati quelli  
che ascoltano

# il Logos della profezia

racchiuso nel testo dell'Apocalisse!  
Beati coloro che con pazienza  
si mettono in ascolto  
per custodire la Parola  
anche quando non comprendono:  
il Signore li ricompenserà  
e farà trovare loro grazie insperate.  
Il Signore benedica la nostra  
Chiesa Alessandrina  
in questo cammino  
di ascolto, di custodia,  
di testimonianza!

## L'Apocalisse: libro di profezia, stile di vita

Carissimi, la lettera pastorale di quest'anno sarà un po' inusuale per oggetto e modalità. Per l'**oggetto**, il libro dell'Apocalisse: è l'unico libro profetico del Nuovo Testamento e, a causa del suo genere letterario (apocalittico, appunto: denso di immagini e simboli) è di difficile comprensione. Per giunta molte interpretazioni, soprattutto di stampo millenaristico, destano perplessità e tuttavia catturano a livello istintivo una buona parte di fedeli. La fatica di contrapporre altre sane e coerenti fa sì che si cada facilmente nella tentazione di soprassedere e di occuparsi di altro, rendendo ancora più difficile la soluzione del problema dell'interpretazione del testo. A questo contribuisce il fatto che l'Apocalisse si occupa dell'escatologia, includendo nella sua narrazione una tale quantità di castighi (quasi esclusivamente nei confronti degli empi, in realtà), da far sì che il suo stesso titolo abbia perso il proprio significato originario (in greco: rivelazione) acquisendo quello di "catastrofe, rovina totale, fine del mondo" (v. Dizionario Treccani online). Questo genere di tematiche e modalità da una parte allontana le persone che di fronte a questi temi preferiscono rifugiarsi in testi più rassicuranti, dall'altra avvicina persone che hanno curiosità talvolta connotate da una certa morbosità. Tenere il giusto equilibrio in questo contesto è molto difficile, come si può capire. Cerchiamo tuttavia di farlo con la serena coscienza che fatalmente sarà difficile avere l'oggettività e la precisione auspicata. Per la **modalità**: lo scopo di questa lettera pastorale non è quello di elencare una serie di cose da fare, ma di far "entrare" la nostra Chiesa nell'Apocalisse. Vogliamo assumere come Chiesa il desiderio di trovare in questo testo profetico il nostro posto e di assumere la dinamica di vita che in esso è proposta.

Per questo fine bisogna avere la pazienza di mettersi in ascolto di un testo che non si presenta in modo immediatamente comprensibile, ma dopo aver richiesto un impegno significativo nell'attenzione, che potrebbe risultare pesante, offre spunti e visioni straordinariamente godibili. Come dice la lettera alla chiesa di Laodicea: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me [...]. Chi ha orec-

chi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.” (Ap 3,20.22).

Papa Francesco nell'Amoris Lætitia (n. 261) dice che “si tratta di generare processi, più che dominare spazi”. Mi permetto di renderla in una formula ancora più forte, dal momento che in realtà nessuno vuole dominare semplicemente spazi: “si tratta di generare processi, più che dominare situazioni”. E credo che anche questa sia vera. Io amo pensare queste stesse cose con categorie diverse, mediate dall'universo del gioco: la tattica è importante, ma più ancora la strategia. A volte ci appassioniamo a tattiche, a modi di ottenere un vantaggio, un miglioramento delle cose, ma la vera vittoria risiede nella scelta della giusta strategia. Parola di un tattico puro. Mio padre mi insegnò a giocare a scacchi a cinque anni e fu lui ad improntare il mio gioco ad una modalità meramente tattica: per me gli scacchi consistevano nel trovare una serie di mosse, magari anche lunga, mediante la quale ottenere un vantaggio.

Da buon tattico avevo imparato anche tutti i finali di partita in modo tale che, raggiunto un vantaggio sufficiente, potevo scambiare i pezzi fino a giungere al finale di partita che mi avrebbe dato la vittoria. Giunto in seminario mi è capitato di giocare contro un programma di scacchi per computer. Lo battevo al primo livello, ma perdevo al secondo. Un giorno vedo un mio compagno di seminario giocare al livello due e vincere. Mi sono fermato a guardare con maggiore attenzione e facendo domande: “Come mai hai mosso quel cavallo?”. Io lo muovevo perché immaginavo una serie di mosse che mi avrebbero portato ad un vantaggio concreto. Lui rispondeva: “Così... non so ancora a cosa servirà ma, portato più avanti nella scacchiera, minaccia un numero maggiore di caselle e prima o poi verrà utile...”. Le mie domande sono continuate, variando sui differenti pezzi. La risposta sostanzialmente era la stessa. Alla fine lui batteva il computer al secondo livello e io cominciavo ad aprire un capitolo nuovo nella storia della mia mente. Chiediamoci: la nostra pastorale è tattica, per obiettivi, oppure strategica, per larghe linee di fondo? Nella mia vita ho potuto osservare che il Vangelo è strategico: dà delle linee di fondo che lì per lì sembrano anche assurde (perché amare? Non è un atto di debolezza? Perché perdonare? Non basta semplicemente sopportare, non creare problemi?), tuttavia sulla lunga distanza ti fanno trovare nella condizione giusta per vivere al meglio la tua vita.

# La profezia

## L'oggetto della profezia

L'Apocalisse è un testo profetico che riguarda il presente e il futuro: "Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito" (Ap 1,19). In effetti letterariamente è divisa in due parti distinte: le lettere alle sette chiese (Ap 2-3), riguardanti il presente; e la sezione composta dal settenario dei sigilli (Ap 6-20) e dalla descrizione del cielo nuovo e della terra nuova (Ap 21,1-22,7), riguardante il futuro. Ciascuna delle due parti è preceduta da una visione preparatoria (Ap 1,9-20 e Ap 4-5). Queste due sezioni sono inserite tra un indirizzo di saluto (Ap 1,4-8) e una conclusione (Ap 22,8-15). Il tutto è incorniciato in un prologo (Ap 1,1-3) ed un epilogo (Ap 22,16-21) di carattere redazionale. Dal

punto di vista letterario l'Apocalisse è ricca di settenari non necessariamente strutturati; il settenario dei sigilli invece sembra articolato in modo più raffinato: il settimo sigillo è costituito dal settenario delle trombe, la settima tromba dal settenario delle coppe, con il racconto della sorte di Babilonia.



Ap 12, 1-5 e simbologia mariana  
da *Thesaurus Sacrorum Rituum*  
"seu commentaria in rubrica missalis  
& breviarij romani"

D. Bartolomeo Gavanto

Venezia, Typ. Joseph Prodocimi, 1699 pag 143  
Biblioteca Storica del seminario di Alessandria



## *L'interpretazione della profezia*

L'Apocalisse è dunque un testo profetico. Ma cosa vuol dire? Abbiamo nella testa l'idea che il profeta sia una persona capace di predire in nome di Dio l'accadere di cose future. In realtà la profezia nel mondo biblico si discosta molto dalla chiaroveggenza del mago: il profeta ha il suo primo compito nel leggere il proprio tempo presente alla luce della Parola di Dio.

Talvolta non si limita a questo, ma parla di qualcosa che sta nel futuro rispetto a lui. Prendiamo il primo esempio di profezia realizzata nel Nuovo Testamento: Mt 1,22-23. «Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi*». Questo testo dunque è la realizzazione della profezia di Isaia (Is 7,10-17): leggiamola.

«<sup>10</sup>Il Signore parlò ancora ad Acaz: <sup>11</sup>«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». <sup>12</sup>Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». <sup>13</sup>Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? <sup>14</sup>Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. <sup>15</sup>Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. <sup>16</sup>Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. <sup>17</sup>Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria»».

La prima osservazione da fare è che è proprio il Vangelo che ci dice che il fatto che è accaduto – la nascita di Cristo – è la realizzazione di una profezia di Isaia che, nel suo contesto originario, sembra non riferirsi ad altro che alla venuta del re d'Assiria. Dunque se uno legge la profezia al tempo di Isaia sembra che si rivolga al futuro; se la legge dopo la venuta del re d'Assiria, fino alla venuta di Gesù, sembra che

si rivolga ad un fatto ormai passato; se la legge dal tempo di Gesù in avanti la profezia si rivolge al Cristo. A causa di questa ambiguità, non è un caso che tra le interpretazioni dell'Apocalisse se ne trovino tante che la riferiscono ad eventi già passati. Per capire come va interpretata una profezia del Nuovo Testamento su eventi futuri, dobbiamo capire come va interpretata una profezia dell'Antico Testamento riferendosi ad eventi del Nuovo, come in una sorta di proporzione.

Così vediamo che Acaz ascoltando solo le parole di Is 7,14 avrebbe potuto capire che una vergine (come quasi tutte le donne non sposate di quella società) avrebbe concepito e partorito un figlio e l'avrebbe chiamato Emmanuele. La profezia quindi avrebbe riguardato il primogenito di una vergine di nome Emmanuele. Non tanti casi, ma neppure pochissimi. Ma quando lo leggi ai tempi di S. Matteo il caso è unico: c'è una vergine che concepisce e partorisce e tuttavia rimane vergine; il figlio, pur chiamandosi Gesù, secondo l'indicazione dell'angelo, sarà l'Emmanuele essendo nella sua persona il Dio-con-noi.



**Ap 12, 1-5**

da *Novum Jesu Christi Testamentum*

Venezia, Typ. Hertziana, 1740 pag. 409

Biblioteca Storica del seminario di Alessandria

Dunque la profezia ha lo scopo non di farci vedere in anticipo ciò che accadrà, ma di farci accorgere – quando accadrà – che essa si riferiva a quel momento storico e lo identifica in modo piuttosto univoco, pur se non immaginabile previamente nella sua modalità. Così va letta una profezia dell'Apocalisse.

Rimane da capire cosa sia il presente e quale sia il futuro. Innanzitutto diciamo che le sette chiese sono “geograficamente ben localizzate (cfr. 1,11), ma che per il numero sette sono intese come un insieme, una totalità; ciò che viene detto alle sette chiese vale allora per la chiesa come tale, di ogni tempo e luogo”<sup>1</sup>. Qui abbiamo già un’indicazione sul tempo: la parte delle sette chiese sembra essere diretta al presente di ogni chiesa di ogni tempo. Per quanto riguarda invece la parte sul futuro, essa inizia dall’apertura dei sette sigilli e giunge sino alla fine del libro. Inizia dal primato del Cristo risorto (primo sigillo), che esce vittorioso per vincere ancora e, passando per tutta una serie di traversie e di persecuzioni del maligno seguite dalla caduta di Babilonia, arriva sino alla vittoria finale di Cristo, al giudizio definitivo e all’instaurazione di un nuovo cielo e di una nuova terra, con la Gerusalemme celeste pronta per le nozze con l’Agnello. Da come l’Apocalisse è costruita, il punto focale è un futuro “definitivo” al quale non siamo ancora giunti: in quale modo vada interpretato il testo in tale caso l’abbiamo detto poco sopra a proposito della profezia. Rimane da capire come si interpreti l’Apocalisse riguardo agli accadimenti situati tra la morte e risurrezione di Cristo e gli eventi ultimi. Ci arriveremo.

---

1 Ugo Vanni, *Apocalisse di Giovanni*, vol. 2, Cittadella Editrice 2018, p. 48. D’ora in poi abbreviato: “Vanni 2, p. 48”.

# Il significato

## 2

### *Prologo*

I primi tre versetti del libro ci descrivono in modo straordinariamente accurato il contenuto del libro:

*“Rivelazione (Apokàlypsis) di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve.*

*Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.*

*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino”*

Il testo è una rivelazione, non bisogna dimenticarlo. Sia per l'origine (visioni e locuzioni) sia per il contenuto: rivela qualcosa che è importante da sapere per le Chiese.

È una rivelazione di Gesù Cristo. Non di Giovanni o di altri: di Gesù Cristo, è Lui che rivela perché è il Verbo di Dio.

La rivelazione di Gesù Cristo gli è stata consegnata da Dio, come si vede nella visione dei capitoli 4 e 5, quando l'Angelo prende dalle mani di colui che siede sul trono il rotolo di cui deve rompere i sigilli. Questo rotolo potrebbe anche essere l'Apocalisse stessa, visto il contenuto; è comunque un libro completamente scritto con “tutto quello che riguarda l'umanità e la sua storia”<sup>2</sup>.

Questa rivelazione è consegnata da Dio a Gesù Cristo per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve, nel senso profetico di cui abbiamo parlato sopra: i passaggi sono molteplici e strutturati. Dio, Gesù Cristo, l'angelo, Giovanni e l'assemblea di coloro che ascoltano le parole della profezia. Giovanni ha il compito di testimoniare la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo.

---

2 Vanni 2, p. 221.

Dopo i primi due versetti che raccontano tutta la catena di trasmissione di questa rivelazione, il terzo versetto spiega l'essenza del contenuto: è una profezia che deve essere letta in un contesto liturgico, perché c'è un lettore e coloro che ascoltano. Essi hanno il compito di custodire le cose scritte. Le dimensioni profetica e liturgica sono coesenziali per la comprensione del testo nella sua interezza.

### *Sguardo d'insieme*

Dal punto di vista letterario l'Apocalisse ha una collocazione veramente impegnativa: è il testo che racconta le cose ultime, "le cose che stanno per accadere tra breve" (Ap 1,1). Come tale, si trova a chiudere, di fatto, l'intero testo che conosciamo con il nome di Bibbia. Perciò domandarsi sul contenuto dell'Apocalisse significa di fatto domandarsi come vada a finire la Bibbia. La risposta è sorprendente; tanto più sorprendente quanto più noi siamo sviati da secoli di banalizzazioni del testo apocalittico che l'hanno ridotto ad una caricatura di se stesso: una raccolta di castighi mandati da Dio agli uomini, nei quali abbiamo perso ogni prospettiva ed ogni ordine, appiattendolo tutto il testo su ciò che è maggiormente raccontato: i problemi, le lotte, i flagelli, le coppe dell'ira divina, i guai, gli interventi del demonio, il drago rosso, la bestia, il 666, la cavalleria infernale, la battaglia di Armageddon, lo stagno di fuoco. Come la nostra storia tra la salvezza operata da Cristo e gli eventi ultimi è costellata di problemi e della fatica di affrontarli alla luce del Vangelo, così l'Apocalisse ci presenta una realtà ordinaria fatta di problemi e dell'ostinata azione del demonio nella storia, che rende il Vangelo di Cristo talvolta tanto difficile da realizzare e addirittura da considerare come vittorioso. È vero: talvolta sembra perdente! Ed ecco, in questo panorama sconcertante e sconfortante, la lucida visione della realtà portataci dall'Apocalisse, scritta da Giovanni come libro di consolazione per i cristiani nella tribolazione: essa è un libro di rivelazione (*apokàlypsis*) che ci aiuta a leggere gli eventi che viviamo nella giusta prospettiva e nell'ordine implacabile nel quale sono collocati. Un ordine in cui ogni immolazione (che capita – ahimè! –, che capita sovente nella storia), ogni martirio, ogni ingiustizia viene riscattata e trasfigurata da un evento di resurrezione, proprio come Cristo ha voluto

portare la salvezza nel mondo in questo modo deviato: passando attraverso la propria morte per tortura, senza evitarne un solo scampolo, per giungere alla risurrezione; è come se nell'autostrada della vita, quando arriviamo all'uscita "Salvezza per tutti gli uomini" anziché trovare un largo svincolo trovassimo un cartello giallo con la laconica scritta "deviazione", senza altre indicazioni, e ci trovassimo a passare per vie che mai avremmo immaginato. È così che Cristo ha voluto comunicare la potenza della sua risurrezione ad ogni uomo, fino al giorno in cui essa diventerà l'evento definitivo e palese della storia dell'umanità, che si conclude con la preparazione delle nozze dell'Agnello.

Dunque: come va a finire la Bibbia? È una domanda alla quale difficilmente si trova un cristiano che sappia dare una risposta con cognizione esatta della questione. La narrazione ci dice che l'Agnello è stato immolato ed è risorto, dopo di che la storia continua il suo corso con i suoi potenti, re, mercanti, signori, prostitute, condottieri, eserciti, guerre. Nulla sembrerebbe cambiato salvo il fatto che la vittoria dell'Agnello e dei suoi angeli nei cieli apre la porta anche alla vittoria sulla terra, sebbene questo, lì per lì, non sembri. Ma la storia fa il suo corso e colui che è seduto sul cavallo bianco ed esce vittorioso per vincere ancora<sup>3</sup>, il Re dei Re e Signore dei signori<sup>4</sup>, il leone della tribù di Giuda<sup>5</sup>, l'Agnello<sup>6</sup>, il fedele e veritiero, che giudica e combatte con giustizia<sup>7</sup>, il Verbo di Dio<sup>8</sup>, riesce a far sì che la volontà di Dio sia fatta come in cielo così in terra. Il modo in cui questa trasposizione di luogo accade non è immediatamente chiaro, tuttavia il testo si svolge narrativamente su due piani differenti: quello celeste e quello terrestre. Quello celeste è dominato dalla Liturgia e continua a produrre delle interazioni sempre più consistenti con il piano terrestre, fino alla completa realizzazione del disegno di Dio.

---

3 cfr Ap 6,2.

4 cfr Ap 19,16.

5 cfr Ap 5,5.

6 cfr Ap 5,6.8.12.13; 6,1.3.5.7.9.12.16; 7,9.10.14.17; 8,1; 12,11; 13,8.11; 14,1.4.10;15,3; 17,14; 19,7.9; 21,9.14.22.23.27; 22,1.3.

7 cfr Ap 19,11.

8 cfr Ap 19,13.

Suggerisco a questo punto una lettura del testo, senza la quale l'Apocalisse rimane in una nebbia fitta, senza speranza di essere dissipata. Per affrontarla è necessario avere un approccio basilico: dal momento che l'interpretazione della parte riguardante le cose che devono accadere è impossibile, secondo quanto già detto, cerchiamo semplicemente di capire cosa dice il testo, senza necessariamente giungere a cosa significhi. Questo libro richiede molte letture per essere compreso e anche tante spiegazioni. Troverete molte immagini e simboli: vi chiedo semplicemente di metterli a fuoco nella loro descrizione: vedremo più avanti l'interpretazione. La cosa sulla quale concentrarsi sarà, piuttosto, la struttura del libro; a questo scopo abbiamo cercato di preparare uno schema, purtroppo limitato nelle dimensioni, ma spero comunque intelligibile. L'idea è di controllare, mentre si legge, in che sezione del testo ci si trova per avere una utile collocazione mentale.

Durante questo anno avremo modo di approfondire l'Apocalisse sia attraverso il discernimento comunitario, che ci condurrà ad un percorso più pastorale, sia sviscerando il testo, in una lectio divina proposta mensilmente al sabato sera nella quale avrò modo di spiegare il libro e ci sarà anche modo di fare delle domande e sciogliere dubbi, fin dove possibile.

### ***Una domanda cruciale***

Parlare di disegno di Dio solleva nel nostro cuore una serie di domande, un flusso di emozioni e paure. C'è un disegno di Dio? Richiede la nostra collaborazione? Lo stiamo realizzando o siamo solo il prodotto di un comportamento sociale? Realizzare il disegno di Dio nella storia, oggi, significa realizzare tutto il Vangelo oppure dobbiamo solo fare un tratto di strada lasciando che certe pagine del Vangelo siano realizzate da altri nella storia?

Dare una risposta a queste domande è difficile. Cominciamo perlomeno a dare un criterio di continuità: se la vita definitiva è quella descritta nell'Apocalisse, dobbiamo farci delle domande su dove siamo e dove stiamo andando. Stiamo veramente dirigendoci in quella direzione? Stiamo ascoltando con attenzione ciò che lo Spirito dice alle Chiese?

# L'Apocalisse come liturgia

# 3

Dicevo in un'omelia: "Perché il demonio è così sconvolto dalla vista di Gesù? «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?». Perché Gesù è quello che porta lo sconvolgimento nella storia e, in questo giorno in cui facciamo memoria di S. Gregorio Magno, vorrei ricordarvi che il modo in cui Gesù porta lo sconvolgimento nella storia è esattamente, più di qualunque altro, la Liturgia! Che stiamo celebrando adesso. Quello che stiamo celebrando adesso è lo sconvolgimento della storia: è Cristo che porta nel mondo la dinamica di morte e risurrezione - che noi contempliamo adesso nello svolgersi di questa liturgia -, la dinamica di morte e risurrezione che fa sì che tutti i malanni, le catastrofi, i problemi, le fatiche, le morti, le sofferenze, le malattie,... tutte le cose, possano trovare una loro ricapitolazione nel Signore: una risurrezione. La Liturgia è quella che porta la dinamica di morte e risurrezione nella nostra vita e quindi tutta la nostra vita altro non è che capire quello che succede in questa celebrazione e cercare di esportarlo nella giornata, cioè vivere oggi la morte e risurrezione, morte e risurrezione, morte e risurrezione in ogni nostra azione perché la vita di Cristo prenda il dominio della mia vita di oggi, della mia giornata, alla lunga, della mia storia. In modo che nessuna morte possa fermarmi, nessuna sofferenza, nessun torto, nessuna persecuzione: nulla potrà mai fermarmi perché di fronte ad ogni cosa io sono più che vincitore in virtù di colui che mi ha amato (cfr Rm 8,37)<sup>9</sup>.

Il punto centrale per capire il libro dell'Apocalisse è che esso è una grande Liturgia. Cerchiamo di sviscerarlo.

---

9 Omelia sul Vangelo di Luca (4,31-37), Crema, Chiesa di S. Vito, 3 settembre 2019.



## La struttura liturgica dell'Apocalisse

L'Apocalisse è divisa in due parti: la sezione delle lettere e la sezione profetica. Come le due "mense" della Messa: mensa della Parola (Liturgia della Parola) e mensa dell'Eucaristia (Liturgia Eucaristica). La sezione delle lettere alle Chiese, come abbiamo detto, si occupa del presente, dell'ascoltare la Parola di Dio, "ciò che lo Spirito dice alle Chiese"<sup>10</sup>. La sezione riguardante ciò che deve avvenire è quella che descrive il modo in cui le cose si svolgono e si avviano verso la conclusione, quando l'angelo dice: "Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!"<sup>11</sup>. E la Liturgia Eucaristica va a concludersi proprio con lo stesso invito dell'Apocalisse: "Beati gli invitati alla mensa del Signore, ecco l'Agnello di Dio!". La sezione su ciò che deve avvenire è inframmezzata da continui inni e cori liturgici che proclamano incessantemente le lodi di Dio e rendono grazie. Allo stesso modo la Liturgia Eucaristica (dal greco: di rendimento di grazie) realizza la presenza salvifica di Cristo in mezzo al suo popolo orante e adorante. Attraverso questo ("in ogni cosa rendete



grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi"<sup>12</sup>), il popolo di Dio concorre a rendere attiva nel cammino della nostra storia la vittoria dell'Agnello immolato e risorto (nella celebrazione eucaristica Cristo si rende presente vivo, risorto, proprio nel momento in cui il celebrante dice le parole della

10 Cfr Ap 2,7.

11 Ap 19,9.

12 1 Tess 5,18.

Ap 18,1 ss da *Biblia Sacra*  
Lione Jacobum de Millis, 1551  
carta 558verso  
Biblioteca Storica del seminario  
di Alessandria

Sua immolazione: “vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato”<sup>13</sup>). Così Egli fa “di noi un sacrificio perenne”<sup>14</sup> a Dio gradito; nella Liturgia Eucaristica si dice anche: “Ricordati di tutti i presenti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch’essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute”<sup>15</sup>.

Ricapitolando, l’Apocalisse è concepita come una grande Liturgia nella quale c’è una Liturgia della Parola, in cui le Chiese si confrontano con ciò che lo Spirito dice loro; e una Liturgia Eucaristica, aperta dall’Agnello, nella quale non si è chiamati ad una semplice riflessione e ad un cambiamento, ma gli eventi vengono condotti ad una soluzione che attua il disegno di Dio nella storia: l’Agnello infatti, quando rompe il primo sigillo, introduce subito l’ingresso in scena del cavallo bianco. “Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora”<sup>16</sup>. Questo cavaliere è Cristo stesso che tornerà in scena più avanti: “E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile ad un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata”<sup>17</sup>. Egli ricompare di nuovo al momento di preparare la battaglia finale: “Vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. [...] Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori”<sup>18</sup>.

Dunque l’Agnello introduce il senso della storia presentando la vittoria del Cristo morto e risorto, quel Cristo che poi appare in un atteggiamento di signoria, pronto a mietere le nazioni: la visione si concretizza con l’introduzione dei sette flagelli che culminano con la distruzione di Babilonia, la grande prostituta. Si giungerà così alla preparazione delle nozze dell’Agnello.

---

13 Ap 5,6.

14 Preghiera Eucaristica III.

15 Preghiera Eucaristica I.

16 Ap 6,2.

17 Ap 14,14.

18 Ap 19,11-16.

Come dunque la storia viene condotta da Cristo? Come viene portata al compimento, alla vittoria sul male? Custodendo la Parola di Dio e la testimonianza (*martyria*) di Gesù Cristo<sup>19</sup>. Sono sempre le due parti della Liturgia. È lei che plasma la vita, le vite, la storia. Anzi: è lo sconvolgimento della storia! Realizzare il disegno di Dio nel mondo non consiste in altro che nel vivere la Liturgia. Ma attenzione: siamo troppo abituati a guardare alla Liturgia come ad un susseguirsi di parole ed azioni dentro un contesto sacro, affidandoci a lei quasi come a qualcosa di magico. No: la Liturgia è impegno vero, che chiede un grande ascolto nei confronti di una Parola che va contro gli schemi mondani nei quali viviamo e porta ad un impegno di testimonianza, che è innanzitutto la testimonianza di Gesù Cristo che poi diventa la nostra: la nostra *martyria*.

Essa non è l'eroico sforzo di volontà fino alla perdita della vita, di cui ben pochi sarebbero capaci, ma la consegna amorosa del proprio essere a Cristo e ai fratelli che ami. Questo atto d'amore non deve essere il semplice frutto di una decisione interiore, ma la spinta dello Spirito Santo, che, essendo l'Amore donato, ha il potere di trasformare ogni offerta amorosa in immolazione, che a sua volta porta ad una risurrezione. Per questo la Liturgia perpetua nel tempo il passaggio morte-risurrezione, perché la vera soluzione trovata da Dio al problema del male non è il suo sistematico sradicamento dal campo, come fosse zizzania, ma la sua diretta sconfitta attraverso un atto d'amore che, passando per la morte a noi stessi, ci conduce alla risurrezione. Questa dinamica attinge la sua forza non semplicemente dalle nostre convinzioni morali e spirituali, né dalla nostra robustezza interiore, bensì da un dono di grazia che ci viene offerto nella celebrazione liturgica.

Per questo la frequenza della partecipazione alla Messa non può essere individuata attraverso un precetto universale, ma si rivela nell'effetto performativo che essa ha nella nostra vita inserendoci nel mistero pasquale di Cristo, quindi nei termini di una dinamica di morte e risurrezione.

---

19 Cfr Ap 1,2,3,5,9; 2,13; 3,14; 6,9; 11,3,7; 12,11,17; 15,5; 19,10; 20,4; 22,16.

## ***La struttura apocalittica della liturgia***

Mi rifaccio per questo paragrafo al prof. Scott Hahn, statunitense, classe 1957, docente di Teologia e Sacra Scrittura presso l'Università Francescana di Steubenville, in Ohio. Perché proprio a lui? Perché era un pastore presbiteriano convertitosi attraverso un interessante percorso intellettuale ed esistenziale alla Chiesa Cattolica: la narrazione della sua conversione è contenuta in *Roma dolce casa (Rome sweet home)* un gustosissimo libro scritto a due mani con sua moglie che racconta in modo vivo il travaglio del loro viaggio interiore verso Roma. La cosa interessante è che il movimento di conversione è diventato febbrile proprio nel momento in cui Scott ha partecipato per la prima volta alla celebrazione eucaristica feriale in una cappella a Milwaukee: ciò che per noi potrebbe essere talvolta noioso (indicativo è il peso dato alla durata della celebrazione per la valutazione di essa da parte di un cristiano medio) è stato per lui incendiario, illuminante, coinvolgente. Stupendosi poi di non vedere altrettanto entusiasmo negli altri cattolici.

In *La cena dell'Agnello. La Messa come paradiso sulla terra*, scrive: «La Messa è vicina e familiare, il libro dell'Apocalisse, invece, sembra remoto e incomprensibile. Pagina dopo pagina mostra immagini strane e spaventose di guerre e piaghe, bestie e angeli, fiumi di sangue, rane diaboliche e draghi con sette teste. E l'elemento più simpatico è un agnello con sette corna e sette occhi. «Se questa è solo la superficie» dice qualche cattolico «non penso di voler vedere più a fondo»<sup>20</sup>. L'idea di Scott Hahn è quella che il senso dell'Apocalisse si dischiude attraverso la celebrazione eucaristica proprio perché la Liturgia è piena di elementi presenti nell'Apocalisse; ne elenca quasi 30 (culto domenicale, sommo sacerdote, altare, preti, paramenti, celibato consacrato, candelabri, penitenza, incenso, libro, ostia eucaristica, calici, segno della croce, gloria, alleluia in alto i vostri cuori, Santo, Amen, Agnello di Dio, Vergine Maria, intercessione di angeli e santi, devozione a S. Michele arcangelo, canto antifonale, lettura delle Scritture, sacerdozio dei fedeli, cattolicità o universalità, contemplazione silenziosa, banchetto nuziale dell'Agnello)<sup>21</sup>.

---

20 Scott Hahn, *La cena dell'Agnello. La Messa come paradiso sulla terra*, Cantagalli, Siena 2011, p. 15-16.

21 Cfr Scott Hahn, *ibidem*, p. 119-120.

Vorrei lasciare alla vostra lettura e meditazione il racconto della partecipazione alla prima Messa della sua vita; è straordinario per freschezza e profondità:

Stavo in incognito, da ministro protestante in borghese, e mi ero infilato in una cappella cattolica a Milwaukee, in fondo a tutto, per vedere per la prima volta una Messa. La curiosità mi aveva condotto qui, ma non ero sicuro che fosse *sana* curiosità. Studiando gli scritti dei primi cristiani trovavo innumerevoli riferimenti alla “liturgia”, “l’Eucaristia”, “il Sacrificio”. Per quei primi cristiani, la Bibbia – il libro che amavo più di tutti – era incomprensibile senza quell’evento che i cattolici attualmente chiamano “la Messa”.

Cercavo di capire i primi cristiani; ancora non avevo esperienza di liturgia. Così mi persuasi ad andare a vedere, come una sorta di esercizio accademico, giurando che non mi sarei inginocchiato né avrei preso parte all’idolatria.

Presi posto nell’ombra, in un banco proprio in fondo a quella cappella nascosta. Davanti a me c’era un buon numero di fedeli, uomini e donne di tutte le età. Le loro genuflessioni mi impressionavano, così come il loro apparente raccoglimento in preghiera. Poi suonò una campana ed essi si alzarono, quindi il prete uscì da una porta al lato dell’altare.

Nell’incertezza restai seduto. Per anni, da calvinista evangelico, ero stato portato a credere che la Messa fosse il massimo sacrilegio che un uomo potesse commettere. La Messa, pensavo, era un rituale che pretendeva di “sacrificare di nuovo Gesù Cristo”. Rimasi così ad osservare. Sarei rimasto seduto, con la mia Bibbia aperta accanto a me.

Man mano che la Messa andava avanti, comunque, qualcosa mi colpì. La mia Bibbia non era solo accanto a me. Essa era davanti a me - *nelle parole della Messa!* Un versetto era di Isaia, un altro dei Salmi, un altro di Paolo. Era un’esperienza travolgente. Volevo fermare tutto e gridare: “Ehi, posso spiegarvi cosa sta succedendo in base alla Scrittura? È grandioso!”. Tuttavia mantenevo la mia condizione di osservatore. Rimasi in disparte fino a quando udii il prete pronunciare le parole della consacrazione: “Questo è il Mio corpo... Questo è il calice del Mio sangue”.

A quel punto sentii sparire i miei dubbi. Quando vidi il prete elevare quell'ostia bianca, avvertii una preghiera che sgorgava dal mio cuore sussurrando: "Mio Signore e mio Dio. Sei davvero Tu!".

Da quel punto in poi divenni ciò che si potrebbe definire un caso disperato. Non potevo immaginare un'emozione più grande di ciò che quelle parole avevano suscitato in me, ma di lì a poco questa sensazione aumentò quando sentii l'assemblea recitare: "Agnello di Dio... Agnello di Dio... Agnello di Dio", e il prete rispose: "Questo è l'Agnello di Dio..." ed elevò l'ostia.

In meno di un minuto l'espressione "Agnello di Dio" era ricorsa quattro volte. Grazie ai lunghi anni di studio della Bibbia, immediatamente riconobbi il punto in cui mi trovavo. Ero nel Libro dell'Apocalisse, dove Gesù è definito l'Agnello non meno di ventotto volte in ventidue capitoli. Ero al banchetto nuziale che Giovanni descrive alla fine del libro conclusivo della Bibbia. Ero davanti al trono celeste, dove Gesù è sempre salutato come l'Agnello. Non ero pronto per questo, comunque - ero a Messa!<sup>22</sup>

## ***La liturgia è la più grande profezia***

Parlando della profezia rimane ancora qualcosa da dire: il profeta non si limita alla parola, esistono anche gesti profetici: la vita stessa del profeta diventa alcune volte un segno per il popolo di Dio. Il profeta così in parole ed in opere indica la strada da percorrere, contribuendo alla realizzazione della volontà di Dio nella storia del suo popolo.

Tuttavia nella Liturgia è Cristo stesso che parla ed agisce, indicando ed instaurando nella storia la sua vittoria di risorto. Ed essendo Gesù Cristo vero Dio, oltre che vero uomo, la sua parola è efficace ("Dio disse: sia la luce. E la luce fu") e la sua azione infallibile. Per questo la Liturgia si presenta come la più grande forma di profezia: una profezia divina e quindi performante, nella quale Dio veramente porta a compimento la salvezza dell'uomo, la opera nell'azione liturgica. In questo senso il mio invito ad "entrare" nell'Apocalisse è un invito ad entrare nella salvezza e quindi ad entrare nella

---

22 Cfr Scott Hahn, *ibidem*, p. 19-20.



Liturgia, nel suo nucleo profondo ed efficace, senza fermarci alla sua scorza superficiale.

È solo dopo aver sperimentato sulla pelle l'azione salvifica di Cristo nella Liturgia che possiamo capire quale sia la forma che meglio la esprime nella Chiesa di oggi. Riguardo a questo, a mio parere, ci siamo soffermati troppo sulle disquisizioni circa le forme espressive, dando per scontato ciò che assolutamente non è: la comprensione dell'azione liturgica. Essa nell'Apocalisse è messa chiaramente in luce come la dinamica della storia che corre incontro al Signore che sta per venire. Una storia in cui siamo chiamati ad ascoltare la Parola di Dio, a regolare su di essa la nostra vita, dando testimonianza di Gesù Cristo pronti, laddove si renda necessario, a dare testimonianza (*martyria*) con la nostra vita.

Perciò la Liturgia, azione diretta di Cristo sui cuori, sulle vite e quindi sul tempo è la più grande ed efficace profezia che sconvolge la storia.

Non saremo noi a cambiarne il corso, ma Gesù Cristo attraverso di noi: "Chi fa affidamento sui carri e chi sui cavalli: noi invociamo il nome del Signore, nostro Dio"<sup>23</sup>; "Non vivo più io, ma Cristo vive in me"<sup>24</sup>.



23 Sal 20,8.

24 Gal 2,20.

Ap 19,11ss da Biblia Sacra  
Lione Jacobum de Millis, 1551  
carta 558retro

Biblioteca Storica del seminario  
di Alessandria

# Le sfide da affrontare

## 4

Torniamo alle domande che ci siamo fatti all'inizio: siamo solo il prodotto di un comportamento sociale? Siamo destinati a essere parte del flusso della società nel tempo, magari dando un indirizzo positivo oppure possiamo, vivendo il Vangelo, avere un comportamento di distacco netto dal nostro tempo introducendo in qualche modo già l'eternità in questa vita? Dio solo lo sa! Quello che sappiamo è che Lui ci ha detto: "Sì, vengo presto!" (Ap 22,20). E anche che ce lo ha detto circa 1920 anni fa. Come mettiamo insieme queste due cose? S. Pietro (il nostro S. Pietro, il titolare della nostra Chiesa Cattedrale) ci ha detto: "Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov'è la sua venuta, che egli ha promesso?». [...] Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro. [...] Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza"<sup>25</sup>.

Per quanto sia molto difficile dare una risposta a questo bimillenario problema, possiamo certamente dire che Gesù desiderava che lo attendessimo come se stesse per venire oggi, senza abbassare la guardia in caso di ritardo: "Se quel servo dicesse in cuor suo «il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli"<sup>26</sup>.

---

25 2Pt 3,3-4a.9-10a.14-15a.

26 Lc 12,45-46.



È questo il tema delle sfide pastorali: di fronte ad un problema siamo chiamati soltanto a migliorare una cosa, con un sano realismo, o anche ad aggredire il problema come se dovesse essere sconfitto? Credo che la soluzione sia quest'ultima, ma tenendo fortemente presente che non siamo noi a cambiare le cose, ma è Cristo che lo fa accompagnando la nostra testimonianza con la sua grazia e la sua azione nella storia, come l'Evangelista Marco racconta in chiusura del suo Vangelo: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano"<sup>27</sup>.

Parlare dunque di sfide pastorali da affrontare alla luce dell'Apocalisse sposta il nostro problema da una disquisizione puramente sociologica, teologica, psicologica, antropologica o quant'altro ad un piano in cui provochiamo Dio all'azione con la nostra preghiera liturgica. Sembra teoria, ma non lo è. È l'Apocalisse. È lo stile della Chiesa apostolica. Grande impressione mi ha fatto il nostro pellegrinaggio in Grecia dal 27 maggio al 2 giugno. Abbiamo seguito il secondo viaggio missionario di S. Paolo, quello che lo ha portato alla famosa esperienza di Atene e Corinto, che era oggetto della lettera pastorale dell'anno scorso. Prendo paradigmaticamente l'avventura vissuta da Paolo e Sila a Filippi<sup>28</sup>: predicano il Vangelo ("Parola di Dio" per l'Apocalisse) per qualche giorno nella città. Poi, per una serie di situazioni neppure troppo lineari, c'è una sollevazione nei loro confronti e vengono portati nella piazza della città laddove gli anziani giudicavano i casi loro sottoposti. Proprio su quel lastricato su cui io mi trovavo in piedi hanno loro strappato di dosso i vestiti e li hanno bastonati. Dopodiché li hanno rinchiusi nel carcere non lontano da lì, appena al di là della via Ignazia che separava il cuore della città dalla zona del maestoso tempio di Apollo. Erano in catene, pesti e malconci, feriti, chiusi in una cella di un carcere, senza un ragionevole motivo. Che fanno? A mezzanotte li troviamo a cantare le lodi di Dio: questo fanno! E sono talmente convinti che i prigionieri anziché zittirli, dal momento che disturbavano il sonno nel cuore della notte, stavano ad ascoltarli ("testimonianza" per l'Apocalisse).

---

27 Mc 16,20.

28 Cfr At 16,12-40.

E qui interviene Dio: “D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti”. Qui si inserisce Dio e ne scaturisce la predicazione a tutta la famiglia del carceriere con il relativo battesimo.

Un altro esempio che mi ha toccato personalmente: il cammino di S. Marco. Sono partito afflitto da tante preoccupazioni per la nostra diocesi e per situazioni molto delicate. Mi sentivo svuotato e rattristato. Mi sono detto: mettiamo nelle mani di Dio tutte queste cose e le affidiamo all’intercessione di S. Marco. La soluzione dei problemi è stata la grazia che ho chiesto a Dio per il Cammino. Questo atteggiamento interiore mi ha fatto un gran bene perché ha ricollocato quelle difficoltà nella loro giusta dimensione, una dimensione apocalittica, in fondo: nella vita ci sono dei problemi e il male si affronta con il bene. Il nostro combattere non ha semplicemente lo scopo di vincere, ma di annunciare la Parola di Dio e testimoniare Gesù Cristo, l’Agnello immolato e risorto. Questo mi ha tolto tanti crucci. E quando il cammino si faceva più duro diventava offerta, trovando un senso. Tornando a casa ho constatato che qualcosa era stato risolto, ma non da me e contro ogni mia umana speranza.

“Entrare” nell’Apocalisse significa guardare in modo diverso alle nostre sfide pastorali: con uno sguardo più verticale, nel quale ci preoccupiamo meno di trovare la soluzione noi (quasi che lui non potesse agire se non esclusivamente attraverso la nostra azione) e un po’ di più di chiederla a Dio.

Proviamo ad elencare alcune sfide, cominciando da quelle emerse dall’Assemblea Diocesana: a titolo esemplificativo ne affronterò una cercando di leggerla alla luce dell’Apocalisse. Le altre sfide le affido alla comunità diocesana e alle singole comunità parrocchiali od elettive.

## ***L’Assemblea Diocesana***

Dalla nostra Assemblea Diocesana sono emerse diverse sfide per l’anno pastorale che si apre e per il futuro. Non sono in un ordine specifico: Le lascio come riflessione alle comunità. Poniamo particolare attenzione su di esse cercando di focalizzare delle priorità all’inizio dell’anno pastorale nei relativi consigli pastorali.

1. Trasformazione missionaria della Chiesa
2. Percorso artistico su madonne e crocifissi
3. Comprendere la liturgia
4. Fragilità affettive ed educazione all'amore
5. Giovani e dopo cresima
6. Rapporto parrocchia e famiglie
7. Senso cristiano della domenica
8. Pastorale del tempo libero
9. Sport come strumento educativo
10. Accoglienza: conversione pastorale
11. Abitare il territorio come comunità
12. Cultura accoglienza e incontro
13. Accompagnamento e sostegno fragilità
14. Comunicare il "Bene"
15. Collaborazioni con il territorio

Alle sfide venute fuori dall'Assemblea Diocesana vorrei affiancarne alcune altre:

1. La grande sfida della comunione
2. Il numero di pastori a fronte del numero di parrocchie e incarichi pastorali
3. La sostenibilità economica delle nostre comunità
4. La Pastorale Giovanile dopo il Sinodo
5. Le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata
6. L'uso dei mezzi di comunicazione sociale

### ***Un esempio di approccio secondo l'Apocalisse***

Vorrei, a titolo esemplificativo, analizzare il tema del numero dei pastori a fronte del numero di parrocchie e incarichi pastorali.

*Primo passaggio:* leggo la sezione delle lettere alle chiese e mi domando cosa abbiano a che vedere con la mia situazione. Trovo alcuni spunti:

1. È Cristo stesso che cammina in mezzo alle sue chiese e tiene i loro pastori nella mano destra: io, parroco, non devo temere nulla perché sono custodito da Dio. Io, parroco-

chiano, devo ricordare che il pastore è nelle mani di Dio e devo tenerlo in gran conto: stiamo forse sottovalutando l'importanza dei pastori? Li apprezziamo veramente per quello che sono? La nostra comunità ha stima dei pastori?

2. Lettera alla Chiesa di Efeso. Io, parroco, fatico con le mie parrocchie, ho perseverato, ma forse ho abbandonato il mio primo amore (la preghiera? L'attenzione preminente a Dio piuttosto che a cose umane? Il servizio ai poveri? Ai giovani?). Da questo forse dipende il sopravvivere delle nostre comunità parrocchiali ("toglierò il tuo candelabro dal suo posto", Ap 2,5). Abbiamo il coraggio di porci di fronte a domande scomode, come per esempio: siamo ridotti al lumicino perché abbiamo sbagliato molto? Abbiamo perso il centro, il cuore, l'antico amore?

3. Lettera alla Chiesa di Pergamo. Nella mia comunità abbiamo dei problemi perché seguiamo dottrine di Balak o dei Nicolaiti? Fuori dell'immagine: stiamo seguendo la vera dottrina della Chiesa o le andiamo contro in alcuni punti? (Esiste un Catechismo della Chiesa Cattolica su cui controllare).

4. Lettera alla Chiesa di Sardi. Ti si crede vivo e invece sei morto. Tante nostre realtà sono così: vanno avanti perché siamo bravi, siamo capaci, abbiamo in mano la tecnica, ma non convincono altre persone, non attirano. In realtà, nonostante quello che facciamo, siamo già morti. Bisogna ricordarsi come abbiamo ricevuto la Parola, custodirla e convertirsi. Forse le nostre parrocchie si sono ancorate ad uno schema pastorale più che alla Parola di Dio? Forse non riusciamo a riguardare la realtà alla luce della Parola di Dio? L'impostazione pastorale sta forse diventando una gabbia nella quale non riusciamo più a trasmettere l'anima dell'incontro con Cristo?

5. Lettera alla Chiesa di Laodicea. La tiepidezza, quale grande malattia! Forse siamo troppo tiepidi. Forse dobbiamo ripartire, come in un corteggiamento, a cercare Dio. Forse dobbiamo pregare di più. Quali sono i beni che ci hanno allontanato dal Signore? Per Laodicea erano i proventi dell'oro, di un collirio famoso e della produzione di vestiti. Cosa ci distoglie dall'amore di Dio? In cosa impieghiamo le energie? Facciamo una pastorale senza Dio, fatta di attività senza il vero Incontro?

*Secondo passaggio:* leggo la parte su ciò che deve accadere.

1. La nostra comunità loda e adora abbastanza il Signore? Se è la Liturgia quella che fa discendere la forza nella storia, viviamo questo passaggio in modo magico (basta esserci) o esplicito (la mia partecipazione è profonda e mi plasma il cuore)? Sappiamo amare quando moriamo, aprendo così la porta a fare delle nostre morti delle risurrezioni oppure di fronte al fallimento o ai problemi siamo stizziti, nervosi?

2. Riusciamo a collegare i problemi con la liturgia e la preghiera dando testimonianza di Gesù Cristo?

Credo che questa immediata esemplificazione ci possa offrire degli spunti per “entrare” nell’Apocalisse. Sicuramente il passaggio più difficile è il secondo.

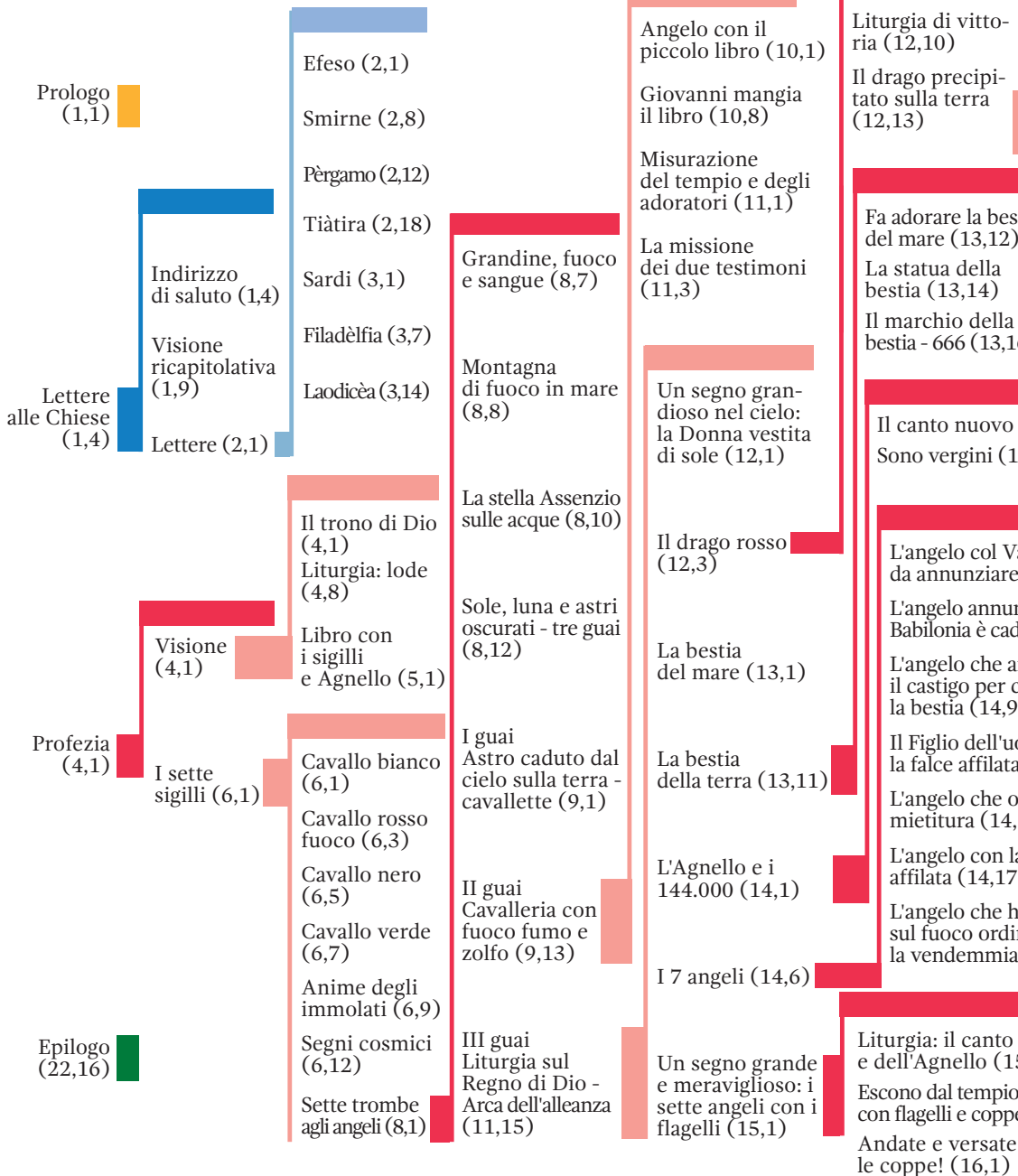
### *Conclusione*

Affido alla Madonna della Solè, nostra celeste patrona, questa lettera. Lei che è immagine e modello della Chiesa, lei che sotto la croce è stata chiamata donna, lei che è la donna vestita di sole dell’Apocalisse, ci accompagna nel nostro cammino come Chiesa e ci introduce nel vero spirito della lettura del libro della Rivelazione di Gesù Cristo per affrettarne la venuta. Marana tha. Vieni Signore Gesù. Amen.

Guido Gallea

Vescovo di Alessandria

# Struttura dell'Apocalisse



<p>Il drago perseguita la Donna (12,13)</p> <p>Il drago fa guerra contro la discendenza della Donna (12,17)</p>	<p>Segni cosmici (16,18)</p>	<p>Folgore voci e tuoni e grande terremoto (16,18)</p> <p>Babilonia si squarcia in tre parti e crollano le città delle nazioni (16,19)</p> <p>Grandine enorme (16,21)</p>	<p>I re della terra (18,9)</p> <p>I mercanti della terra (18,11)</p> <p>I mercanti che si sono arricchiti (18,15)</p> <p>I comandanti di navi (18,17)</p>
<p>Sulla terra: piaga maligna (16,2)</p>	<p>Angelo: la donna sulla bestia scarlatta presso le acque (17,1)</p>	<p>La donna (17,3)</p> <p>La bestia (17,8)</p> <p>Le acque (17,15)</p>	<p>* Gli spiriti impuri dalla bocca del drago, della bestia e del falso profeta (16,13)</p> <p>Radunano i re ad Armageddòn (16,13)</p>
<p>Nel mare: diventa sangue come di un morto (16,3)</p>	<p>Angelo: È caduta Babilonia! (18,1)</p>	<p>Uscite popolo mio (18,4)</p> <p>Lamentazioni (18,9)</p> <p>L'angelo con la pietra grande come una macina (18,21)</p>	
<p>Sui fiumi e sorgenti: diventano sangue (16,4)</p>	<p>Liturgia: Alleluia! Trionfo (19,1)</p>	<p>Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello! (19,9)</p>	
<p>Liturgia: sì, ne sono degni (16,6)</p>			
<p>Sul sole: brucia gli uomini con il fuoco (16,8)</p>	<p>Cavallo bianco (19,11)</p>	<p>Il Verbo di Dio e il suo schieramento (19,11)</p> <p>L'angelo chiama gli uccelli del cielo a mangiare (19,17)</p> <p>La bestia e i re con i loro eserciti: vengono sconfitti (19,19)</p>	
<p>Sul trono della bestia: le tenebre (16,10)</p>	<p>Angelo con la chiave dell'abisso (20,1)</p>	<p>Incatena il diavolo (20,2)</p> <p>Resurrezione dei giusti e regno dei mille anni (20,4)</p> <p>Combattimento escatologico (Gog e Magog) (20,7)</p> <p>Giudizio finale (20,11)</p>	
<p>Sul fiume Eufrate: acque prosciugate (16,12)</p>			
<p>Nell'aria: è fatta! (16,17)</p>	<p>Cielo nuovo e terra nuova (21,1)</p>	<p>La sposa dell'Agnello (21,9)</p> <p>La Gerusalemme celeste (21,10)</p> <p>Conclusione (22,8)</p>	

(a destra) **Frontespizio**  
*L'Apocalisse di san Giovanni in versi italiani*  
Scarselli Flaminio (pseudonimo Locrezio P.A.)  
Venezia, Giovanni Tagier, 1758  
Biblioteca Storica del seminario di Alessandria



L' APOCALISSE  
D I S A N  
G I O V A N N I  
I N V E R S I  
I T A L I A N I  
D I  
L O C R E S I O P. A.



IN VENEZIA MDCCLVIII

---

Presso GIOVANNI TAGIER,  
al Ponte dell'Oglia a S. Apponal.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

## CAPITOLO 1

<sup>1</sup> Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, <sup>2</sup> il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. <sup>3</sup> Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

<sup>4</sup> Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, <sup>5</sup> e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, <sup>6</sup> che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

*<sup>7</sup> Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

<sup>8</sup> Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

<sup>9</sup> Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. <sup>10</sup> Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: <sup>11</sup> «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».

<sup>12</sup> Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro <sup>13</sup> e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. <sup>14</sup> I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. <sup>15</sup> I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. <sup>16</sup> Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

<sup>17</sup> Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, <sup>18</sup> e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.

<sup>19</sup> Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. <sup>20</sup> Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

## CAPITOLO 2

<sup>1</sup> All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. <sup>2</sup> Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. <sup>3</sup> Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. <sup>4</sup> Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. <sup>5</sup> Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. <sup>6</sup> Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. <sup>7</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio».

<sup>8</sup> All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

«Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. <sup>9</sup> Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. <sup>10</sup> Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. <sup>11</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte».

<sup>12</sup> All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:

«Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. <sup>13</sup> So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. <sup>14</sup> Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. <sup>15</sup> Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. <sup>16</sup> Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. <sup>17</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve».

<sup>18</sup> All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

«Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. <sup>19</sup> Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. <sup>20</sup> Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. <sup>21</sup> Io le ho dato tempo per convertirsi, ma

lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. <sup>22</sup> Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato.

<sup>23</sup> Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. <sup>24</sup> A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, <sup>25</sup> ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. <sup>26</sup> Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere

darò autorità sopra le nazioni:

<sup>27</sup> *le governerà con scettro di ferro,  
come vasi di argilla si frantumeranno,*

<sup>28</sup> con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. <sup>29</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

### CAPITOLO 3

<sup>1</sup> All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

«Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. <sup>2</sup> Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. <sup>3</sup> Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. <sup>4</sup> Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. <sup>5</sup> Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. <sup>6</sup> Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

<sup>7</sup> All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi:

«Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. <sup>8</sup> Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. <sup>9</sup> Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. <sup>10</sup> Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. <sup>11</sup> Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. <sup>12</sup> Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e

il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. <sup>13</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

<sup>14</sup>All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

«Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. <sup>15</sup>Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! <sup>16</sup>Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. <sup>17</sup>Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. <sup>18</sup>Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. <sup>19</sup>Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. <sup>20</sup>Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. <sup>21</sup>Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. <sup>22</sup>Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

## CAPITOLO 4

<sup>1</sup>Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». <sup>2</sup>Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. <sup>3</sup>Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. <sup>4</sup>Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candidhe vesti con corone d'oro sul capo. <sup>5</sup>Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. <sup>6</sup>Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. <sup>7</sup>Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. <sup>8</sup>I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

«*Santo, santo, santo*

*il Signore Dio, l'Onnipotente,*

Colui che era, che è e che viene!».

<sup>9</sup>E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, <sup>10</sup>i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei

secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:

<sup>11</sup>«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,  
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,  
perché tu hai creato tutte le cose,  
per la tua volontà esistevano e furono create».

## CAPITOLO 5

<sup>1</sup>E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. <sup>2</sup>Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». <sup>3</sup>Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. <sup>4</sup>Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.

<sup>5</sup>Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

<sup>6</sup>Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. <sup>7</sup>Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. <sup>8</sup>E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, <sup>9</sup>e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro  
e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato  
e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,  
<sup>10</sup>e hai fatto di loro, per il nostro Dio,  
un regno e sacerdoti,  
e regneranno sopra la terra».

<sup>11</sup>E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia <sup>12</sup>e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato,  
è degno di ricevere potenza e ricchezza,  
sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

<sup>13</sup>Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello  
lode, onore, gloria e potenza,  
nei secoli dei secoli».

<sup>14</sup>E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

## CAPITOLO 6

<sup>1</sup>E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». <sup>2</sup>E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

<sup>3</sup>Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». <sup>4</sup>Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.

<sup>5</sup>Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. <sup>6</sup>E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

<sup>7</sup>Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». <sup>8</sup>E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

<sup>9</sup>Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. <sup>10</sup>E gridarono a gran voce:

«Fino a quando, Sovrano,  
tu che sei santo e veritiero,  
non farai giustizia  
e non vendicherai il nostro sangue  
contro gli abitanti della terra?».

<sup>11</sup>Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

<sup>12</sup>E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, <sup>13</sup>le stelle del cielo si abatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. <sup>14</sup>Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. <sup>15</sup>Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; <sup>16</sup>e dicevano ai monti e alle rupi: «*Cadete sopra di noi nascondeteci* dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, <sup>17</sup>perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?».

## CAPITOLO 7

<sup>1</sup>Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

<sup>2</sup>E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: <sup>3</sup>«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

<sup>4</sup>E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

<sup>5</sup>dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo;

dalla tribù di Ruben, dodicimila;

dalla tribù di Gad, dodicimila;

<sup>6</sup>dalla tribù di Aser, dodicimila;

dalla tribù di Nèftali, dodicimila;

dalla tribù di Manasse, dodicimila;

<sup>7</sup>dalla tribù di Simeone, dodicimila;

dalla tribù di Levi, dodicimila;

dalla tribù di Issacar, dodicimila;

<sup>8</sup>dalla tribù di Zàbulon, dodicimila;

dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;

dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

<sup>9</sup>Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. <sup>10</sup>E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

<sup>11</sup>E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: <sup>12</sup>«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

<sup>13</sup>Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». <sup>14</sup>Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. <sup>15</sup>Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

<sup>16</sup>*Non avrannopiùfame né avranno più sete,  
non li colpirà il sole né arsura alcuna,*

<sup>17</sup>perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

*E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».*



## CAPITOLO 8

<sup>1</sup>Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

<sup>2</sup>E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. <sup>3</sup>Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrìsse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono. <sup>4</sup>E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. <sup>5</sup>Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

<sup>6</sup>I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.

<sup>7</sup>Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.

<sup>8</sup>Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, <sup>9</sup>un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

<sup>10</sup>Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. <sup>11</sup>La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

<sup>12</sup>Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

<sup>13</sup>E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

## CAPITOLO 9

<sup>1</sup> Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; <sup>2</sup>egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. <sup>3</sup>Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. <sup>4</sup>E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. <sup>5</sup>E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. <sup>6</sup>In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.

<sup>7</sup>Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. <sup>8</sup>Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. <sup>9</sup>Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. <sup>10</sup>Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. <sup>11</sup>Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

<sup>12</sup>Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».

<sup>13</sup>Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. <sup>14</sup>Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». <sup>15</sup>Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. <sup>16</sup>Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. <sup>17</sup>E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. <sup>18</sup>Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. <sup>19</sup>La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.

<sup>20</sup>Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; <sup>21</sup>e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.

## CAPITOLO 10

<sup>1</sup> E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. <sup>2</sup>Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, <sup>3</sup>gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. <sup>4</sup>Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

<sup>5</sup>Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo <sup>6</sup>e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! <sup>7</sup>Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».

<sup>8</sup>Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». <sup>9</sup>Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». <sup>10</sup>Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. <sup>11</sup>Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

## CAPITOLO 11

<sup>1</sup> Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando.

<sup>2</sup>Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. <sup>3</sup>Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». <sup>4</sup>Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. <sup>5</sup>Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

<sup>6</sup>Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.

<sup>7</sup>E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. <sup>8</sup>I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

<sup>9</sup>Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. <sup>10</sup>Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

<sup>11</sup>Ma dopo tre giorni e mezzo *un soffio di vita* che veniva da Dio entrò in essi e *si alzarono in piedi*, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli.

<sup>12</sup>Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

<sup>13</sup>In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.

<sup>14</sup>Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».

<sup>15</sup>Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo  
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:  
egli regnerà nei secoli dei secoli».

<sup>16</sup>Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

<sup>17</sup>«Noi ti rendiamo grazie,  
Signore Dio onnipotente,  
che sei e che eri,

<sup>18</sup>perché hai preso in mano la tua grande potenza  
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero,  
ma è giunta la tua ira,  
il tempo di giudicare i morti,  
di dare la ricompensa  
ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,  
e a quanti temono il tuo nome,  
piccoli e grandi,  
e di annientare coloro  
che distruggono la terra».

<sup>19</sup>Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

## CAPITOLO 12

<sup>1</sup> Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. <sup>2</sup>Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. <sup>3</sup>Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; <sup>4</sup>la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. <sup>5</sup>Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. <sup>6</sup>La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

<sup>7</sup>Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, <sup>8</sup>ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. <sup>9</sup>E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. <sup>10</sup>Allora udii una voce

potente nel cielo che diceva:  
«Ora si è compiuta  
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio  
e la potenza del suo Cristo,  
perché è stato precipitato  
l'accusatore dei nostri fratelli,  
colui che li accusava davanti al nostro Dio  
giorno e notte.

<sup>11</sup>Ma essi lo hanno vinto  
grazie al sangue dell'Agnello  
e alla parola della loro testimonianza,  
e non hanno amato la loro vita  
fino a morire.

<sup>12</sup>Esultate, dunque, o cieli  
e voi che abitate in essi.  
Ma guai a voi, terra e mare,  
perché il diavolo è disceso sopra di voi  
pieno di grande furore,  
sapendo che gli resta poco tempo».

<sup>13</sup>Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. <sup>14</sup>Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. <sup>15</sup>Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. <sup>16</sup>Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

<sup>17</sup>Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

<sup>18</sup>E si appostò sulla spiaggia del mare.

## CAPITOLO 13

<sup>1</sup> E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. <sup>2</sup> La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. <sup>3</sup> Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia <sup>4</sup> e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?".

<sup>5</sup> Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. <sup>6</sup> Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. <sup>7</sup> Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. <sup>8</sup> La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.

<sup>9</sup> Chi ha orecchi, ascolti:

<sup>10</sup> Colui che deve andare in prigionia,  
vada in prigionia;  
colui che deve essere ucciso di spada,  
di spada sia ucciso.

In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

<sup>11</sup> E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. <sup>12</sup> Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. <sup>13</sup> Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. <sup>14</sup> Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. <sup>15</sup> E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. <sup>16</sup> Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, <sup>17</sup> e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. <sup>18</sup> Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

## CAPITOLO 14

<sup>1</sup> E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. <sup>2</sup> E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre.

<sup>3</sup> Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. <sup>4</sup> Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. <sup>5</sup> *Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

<sup>6</sup> E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo

eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. <sup>7</sup> Egli diceva a gran voce:

“Temete Dio e dategli gloria,  
perché è giunta l’ora del suo giudizio.

Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra,  
il mare e le sorgenti delle acque”.

<sup>8</sup> E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:

“È caduta, è caduta Babilonia la grande,  
quella che ha fatto bere a tutte le nazioni  
il vino della sua sfrenata prostituzione”.

<sup>9</sup> E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: “Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, <sup>10</sup> anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. <sup>11</sup> Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome”. <sup>12</sup> Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

<sup>13</sup> E udii una voce dal cielo che diceva: “Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”.

<sup>14</sup> E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. <sup>15</sup> Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: “Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura”. <sup>16</sup> Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

<sup>17</sup> Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. <sup>18</sup> Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: “Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature”. <sup>19</sup> L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. <sup>20</sup> Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

## CAPITOLO 15

<sup>1</sup> E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.

<sup>2</sup> Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e <sup>3</sup> cantano il canto di Mosè, il servo di Dio,

e il canto dell'Agnello:  
"Grandi e mirabili sono le tue opere,  
Signore Dio onnipotente;  
giuste e vere le tue vie,  
Re delle genti!

<sup>4</sup> O Signore, chi non temerà  
e non darà gloria al tuo nome?  
Poiché tu solo sei santo,  
e tutte le genti verranno  
e si prostreranno davanti a te,  
perché i tuoi giudizi furono manifestati".

<sup>5</sup> E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza;  
<sup>6</sup> dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino  
puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro. <sup>7</sup> Uno dei quattro esseri  
viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive  
nei secoli dei secoli. <sup>8</sup> Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria  
di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non  
fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

## CAPITOLO 16

<sup>1</sup> E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio".

<sup>2</sup> Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua.

<sup>3</sup> Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

<sup>4</sup> Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. <sup>5</sup> Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

"Sei giusto, tu che sei e che eri,  
tu, il Santo,  
perché così hai giudicato.

<sup>6</sup> Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti;  
tu hai dato loro sangue da bere:  
ne sono degni!".

<sup>7</sup> E dall'altare udii una voce che diceva:  
"Sì, Signore Dio onnipotente,  
veri e giusti sono i tuoi giudizi!".

<sup>8</sup> Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. <sup>9</sup> E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria.



<sup>10</sup> Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore <sup>11</sup> e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

<sup>12</sup> Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. <sup>13</sup> Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: <sup>14</sup> sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l'Onnipotente.

<sup>15</sup> Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

<sup>16</sup> E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.

<sup>17</sup> Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: "È cosa fatta!". <sup>18</sup> Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. <sup>19</sup> La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. <sup>20</sup> Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. <sup>21</sup> Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

## CAPITOLO 17

<sup>1</sup> E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: "Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. <sup>2</sup> Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione". <sup>3</sup> L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. <sup>4</sup> La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. <sup>5</sup> Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: "Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra".

<sup>6</sup> E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. <sup>7</sup> Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. <sup>8</sup> La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. <sup>9</sup> Qui è ne-

cessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: <sup>10</sup> i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. <sup>11</sup> La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. <sup>12</sup> Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. <sup>13</sup> Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. <sup>14</sup> Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli".

<sup>15</sup> E l'angelo mi disse: "Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. <sup>16</sup> Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. <sup>17</sup> Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. <sup>18</sup> La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra".

## CAPITOLO 18

<sup>1</sup> Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

<sup>2</sup> Gridò a gran voce:

"È caduta, è caduta Babilonia la grande,  
ed è diventata covo di demòni,  
rifugio di ogni spirito impuro,  
rifugio di ogni uccello impuro  
e rifugio di ogni bestia impura e orrenda.

<sup>3</sup> Perché tutte le nazioni hanno bevuto  
del vino della sua sfrenata prostituzione,  
i re della terra si sono prostituiti con essa  
e i mercanti della terra si sono arricchiti  
del suo lusso sfrenato".

<sup>4</sup> E udii un'altra voce dal cielo:

"Uscite, popolo mio, da essa,  
per non associarvi ai suoi peccati  
e non ricevere parte dei suoi flagelli.

<sup>5</sup> Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo  
e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

<sup>6</sup> Ripagàtela con la sua stessa moneta,  
retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.  
Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.

<sup>7</sup> Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso,

tanto restituitele in tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo:

“Seggo come regina,  
vedova non sono  
e lutto non vedrò”.

<sup>8</sup> Per questo, in un solo giorno,  
verranno i suoi flagelli:  
morte, lutto e fame.  
Sarà bruciata dal fuoco,  
perché potente Signore è Dio  
che l'ha condannata”.

<sup>9</sup> I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso,  
piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo  
incendio, <sup>10</sup> tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:

“Guai, guai, città immensa,  
Babilonia, città possente;  
in un'ora sola è giunta la tua condanna!”.

<sup>11</sup> Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché  
nessuno compera più le loro merci: <sup>12</sup> i loro carichi d'oro, d'argento e di pie-  
tre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profu-  
mati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo;  
<sup>13</sup> cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina,  
frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.

<sup>14</sup> “I frutti che ti piacevano tanto  
si sono allontanati da te;  
tutto quel lusso e quello splendore  
per te sono perduti  
e mai più potranno trovarli”.

<sup>15</sup> I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore  
dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:

<sup>16</sup> “Guai, guai, la grande città,  
tutta ammantata di lino puro,  
di porpora e di scarlatto,  
adorna d'oro,  
di pietre preziose e di perle!

<sup>17</sup> In un'ora sola  
tanta ricchezza è andata perduta!”.

Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commer-  
ciano per mare si tenevano a distanza <sup>18</sup> e gridavano, guardando il fumo del  
suo incendio: “Quale città fu mai simile all'immensa città?”. <sup>19</sup> Si gettarono la  
polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:

“Guai, guai, città immensa,  
di cui si arricchirono

quanti avevano navi sul mare:  
in un'ora sola fu ridotta a un deserto!

<sup>20</sup> Esulta su di essa, o cielo,  
e voi, santi, apostoli, profeti,  
perché, condannandola,  
Dio vi ha reso giustizia!”.

<sup>21</sup> Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macinina, e la  
gettò nel mare esclamando:

“Con questa violenza sarà distrutta  
Babilonia, la grande città,  
e nessuno più la troverà.

<sup>22</sup> Il suono dei musicisti,  
dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba,  
non si udrà più in te;

ogni artigiano di qualsiasi mestiere  
non si troverà più in te;  
il rumore della macinina

non si udrà più in te;

<sup>23</sup> la luce della lampada

non brillerà più in te;

la voce dello sposo e della sposa

non si udrà più in te.

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra  
e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.

<sup>24</sup> In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi  
e di quanti furono uccisi sulla terra”.

## CAPITOLO 19

<sup>1</sup> Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che  
diceva:

“Alleluia!

Salvezza, gloria e potenza

sono del nostro Dio,

<sup>2</sup> perché veri e giusti sono i suoi giudizi.

Egli ha condannato la grande prostituta  
che corrompeva la terra con la sua prostituzione,

vendicando su di lei

il sangue dei suoi servi!”.

<sup>3</sup> E per la seconda volta dissero:

“Alleluia!

Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!”.

<sup>4</sup> Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e ado-

rarono Dio, seduto sul trono, dicendo:  
“Amen, alleluia”.

<sup>5</sup> Dal trono venne una voce che diceva:  
“Lodate il nostro Dio,  
voi tutti, suoi servi,  
voi che lo temete,  
piccoli e grandi!”.

<sup>6</sup> Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi  
acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:  
“Alleluia!

Ha preso possesso del suo regno il Signore,  
il nostro Dio, l’Onnipotente.

<sup>7</sup> Ralleghiamoci ed esultiamo,  
rendiamo a lui gloria,  
perché sono giunte le nozze dell’Agnello;  
la sua sposa è pronta:

<sup>8</sup> le fu data una veste  
di lino puro e splendente”.

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

<sup>9</sup> Allora l’angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze  
dell’Agnello!”. Poi aggiunse: “Queste parole di Dio sono vere”. <sup>10</sup> Allora mi  
prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: “Guàrdati bene dal farlo!  
Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di  
Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di  
profezia”.

<sup>11</sup> Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si  
chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

<sup>12</sup> I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi;  
porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. <sup>13</sup> È avvolto in  
un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. <sup>14</sup> Gli eserciti  
del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. <sup>15</sup> Dal-  
la bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. *Egli le  
governerà con scettro di ferro* e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio,  
l’Onnipotente. <sup>16</sup> Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re  
e Signore dei signori.

<sup>17</sup> Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a  
gran voce a tutti gli uccelli che volano: <sup>18</sup> “Venite, radunatevi al grande ban-  
chetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli  
eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e  
schiavi, piccoli e grandi”.

<sup>19</sup> Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muove-  
re guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. <sup>20</sup> Ma  
la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva

operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.<sup>21</sup> Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

## CAPITOLO 20

<sup>1</sup> E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. <sup>2</sup> Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; <sup>3</sup> lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. <sup>4</sup> Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; <sup>5</sup> gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. <sup>6</sup> Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

<sup>7</sup> Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere <sup>8</sup> e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. <sup>9</sup> Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* <sup>10</sup> E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. <sup>11</sup> E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. <sup>12</sup> E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. <sup>13</sup> Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. <sup>14</sup> Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. <sup>15</sup> E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

## CAPITOLO 21

<sup>1</sup> E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. <sup>2</sup> E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. <sup>3</sup> Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

“Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

<sup>4</sup> *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate”.

<sup>5</sup> E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”. E soggiunse: “Scrivi, perché queste parole sono certe e vere”. <sup>6</sup> E mi disse:

“Ecco, sono compiute!

Io sono l’Alfa e l’Omèga,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell’acqua della vita.

<sup>7</sup> Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

*io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

<sup>8</sup> Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte”.

<sup>9</sup> Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: “Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello”. <sup>10</sup> L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. <sup>11</sup> Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. <sup>12</sup> È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. <sup>13</sup> A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. <sup>14</sup> Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.

<sup>15</sup> Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. <sup>16</sup> La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. <sup>17</sup> Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. <sup>18</sup> Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. <sup>19</sup> I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, <sup>20</sup> il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto,

il dodicesimo di ametista. <sup>21</sup> E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

<sup>22</sup> In essa non vidi alcun tempio:  
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello  
sono il suo tempio.

<sup>23</sup> La città non ha bisogno della luce del sole,  
né della luce della luna:  
la gloria di Dio la illumina  
e la sua lampada è l'Agnello.

<sup>24</sup> Le nazioni cammineranno alla sua luce,  
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.

<sup>25</sup> Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,  
perché non vi sarà più notte.

<sup>26</sup> E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

<sup>27</sup> Non entrerà in essa nulla d'impuro,  
né chi commette orrori o falsità,  
ma solo quelli che sono scritti  
nel libro della vita dell'Agnello.

## CAPITOLO 22

<sup>1</sup> E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. <sup>2</sup> In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

<sup>3</sup> E non vi sarà più maledizione.  
Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:  
i suoi servi lo adoreranno;

<sup>4</sup> vedranno il suo volto  
e porteranno il suo nome sulla fronte.

<sup>5</sup> Non vi sarà più notte,  
e non avranno più bisogno  
di luce di lampada né di luce di sole,  
perché il Signore Dio li illuminerà.  
E regneranno nei secoli dei secoli.

<sup>6</sup> E mi disse: "Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. <sup>7</sup> Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro".

<sup>8</sup> Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. <sup>9</sup>



Ma egli mi disse: “Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare”.

<sup>10</sup> E aggiunse: “Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. <sup>11</sup> Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

<sup>12</sup> Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. <sup>13</sup> Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. <sup>14</sup> Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. <sup>15</sup> Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

<sup>16</sup> Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino”.

<sup>17</sup> Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”. E chi ascolta, ripeta: “Vieni!”. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

<sup>18</sup> A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; <sup>19</sup> e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

<sup>20</sup> Colui che attesta queste cose dice: “Sì, vengo presto!”. Amen. Vieni, Signore Gesù. <sup>21</sup> La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

***Editrice***

laV Edizioni - Voce Alessandrina s.c.  
Via Vescovado, 3 - 15121 Alessandria

***Direttore responsabile***

Andrea Antonuccio

***Direzione e redazione***

Via Vescovado, 3 - Alessandria  
Tel. 0131 512 225 - Fax 0131 512 224  
redazione@lavocealessandrina.it  
www.lavocealessandrina.it

***Stampa***

La Terra Promessa Onlus  
Novara

Registrato presso la Cancelleria  
del Tribunale di Alessandria in  
data 26 febbraio 1963 con n. 62  
n° iscrizione al Roc 005088







**Diocesi di Alessandria**  
via del Vescovado, 1 - Alessandria

Tel 0131-512211

Mail [info@diocesialessandria.it](mailto:info@diocesialessandria.it)

Sito [diocesialessandria.it](http://diocesialessandria.it)

[Facebook.com/diocesial](https://www.facebook.com/diocesial)

[Twitter.com/diocesial](https://twitter.com/diocesial)

[Instagram.com/diocesial](https://www.instagram.com/diocesial)

